

## L'intervista

## MICHELE MARIOTTI

## Il direttore: La mia musica «malata» per Sigismondo

Luca del Fra  
arlfled@fastwebnet.it

**L**Il Rossini Opera Festival (Rof) si apre lunedì con *Sigismondo*, partitura mai eseguita nella rassegna pesarese, che andrà in scena con la regia di Damiano Michieletto e vede il debutto sul podio di Michele Mariotti. Si tratta di uno dei nostri più promettenti giovani direttori: non sfugge tuttavia che è anche il figlio del sovrintendente del Festival, Gianfranco Mariotti. Naturalmente Michele arriva con una carriera già ben avviata: classe 1979, dal suo debutto 5 anni fa ha bruciato le tappe dirigendo tra l'altro in teatri come il Covent Garden, il Metropolitan e la Scala, e dal 2008 è direttore principale del Comunale di Bologna.

### Si sente un raccomandato?

«In un paese dove si parla sempre di raccomandazioni tutti ci penseranno: ma la verità è che dal 2008 sono direttore musicale al Comunale di Bologna, la cui orchestra è residente qui al Festival Rossini. Perciò il direttore artistico del Rof Alberto Zedda mi aveva già invitato varie volte, ma avevo sempre rifiutato. Stavolta mi è sembrato ingiusto rifiutare anche nei miei confronti, visto che come direttore sono un rossiniano. Spero di essere giudicato per quello che farò sul podio».

### Lei in 5 anni ha bruciato le tappe: oggi, al contrario di ciò che accadeva un tempo, si arriva subito alle grandi ribalte, non è pericoloso?

«Non ho nostalgia perché non mi sto costruendo una carriera nel senso triviale: fare più opere possibile, nei grandi teatri e al più presto possibile è la morte artistica di un direttore. Sto cercando una maturazione umana e musicale, il che comporta delle scelte».

### Con Michieletto, che di «Sigismondo» dà una lettura tutt'altro che tradizionale, come si trova?

«Alla astrazione della musica di Rossini, Michieletto risponde con uno spettacolo dalle tinte fortemente realistiche e moderne, ambientandolo in un manicomio. Se tradisce la superficie dell'opera



Il Festival Il direttore d'orchestra Michele Mariotti durante le prove del «Sigismondo»

rispetta l'intreccio profondo ed è molto coerente: la follia del protagonista Sigismondo, l'amore di Aldimira acquistano così potenza scenica. Ho cercato di rendere con la musica le atmosfere nervose, malate».

### Per Rossini «Sigismondo» è stato uno dei pochi insuccessi e a tutt'oggi è scarsamente eseguito: lei come lo valuta?

«Un fiasco a quei tempi oggi potrebbe essere un titolo di merito: l'opera era in anticipo sui tempi. Ci sono delle ingenuità giovanili, ma c'è molto del Rossini maggiore, il senso del teatro, le forme che si espandono e soprattutto le atmosfere della pazzia, dei destini che si incrociano».

### Lei fa parte della generazione che arriva dopo la «renaissance» rossiniana degli ultimi 60 anni: come rivalizzarla oggi?

«Stiamo godendo dei frutti di una straordinaria rivoluzione nel repertorio: oltre a Rossini sono tornati titoli quasi dimenticati di Bellini, Donizetti e molti altri compositori. Il classico è eterno, ma resta finché ci poniamo delle domande sui mezzi espressivi con cui riproporlo». ♦

## Il programma

### Rossini Opera Festival al via da lunedì a Pesaro

La XXXI edizione del Rossini Opera Festival di Pesaro si svolgerà dal 9 al 22 agosto.

In programma una nuova produzione di «*Sigismondo*», con Daniela Barcellona, Olga Peretyatko e Antonino Siragusa; una nuova produzione di «*Demetrio e Polibio*» per la regia di Davide Livermore e la direzione di Corrado Rovaris; torna infine l'allestimento firmato da Luca Ronconi di «*Cenerentola*», con Marianna Pizzolato, Lawrence Brownlee e Alex Esposito.

Le opere sono alternate in modo che in tre giorni possono essere viste tutte, e inoltre ci saranno concerti e altre serate di musica di Rossini ([www.rossinioperafestival.it](http://www.rossinioperafestival.it)).

L.D.F.